



Proposta

del Foro sinodale IV

“Vivere in rapporti che funzionano – Vivere l’amore nella sessualità e nel rapporto di coppia”

in occasione della Seconda lettura

alla Quarta Assemblea sinodale (8-10 settembre 2022)

per il testo propositivo di azioni

“Rivalutazione magisteriale dell’omosessualità”

[Risultato della votazione interna al Foro: 17 sì, 1 astensione]

Introduzione

Il testo di base del Foro sinodale IV riprende le teorie teologiche, delle scienze umane e di quanto emerso dallo Studio MHG, che invocano un ripensamento delle posizioni magisteriali sulle persone omosessuali, così come vengono espresse ad esempio nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Allo scopo di far progredire la dottrina ecclesiastica attraverso una rivalutazione dell’omosessualità, l’Assemblea sinodale si rivolge al Papa, chiedendogli di cercare l’intesa a livello di Chiesa universale.

Mozione

L’Assemblea sinodale consiglia al Papa di operare una rivalutazione e precisazione magisteriale dell’omosessualità, tenendo conto degli aspetti di seguito esposti.

Ogni persona è stata creata da Dio con una propria appartenenza di genere e in quanto creatura di Dio gode di una dignità inviolabile. L’orientamento sessuale è parte integrante di ogni persona: non lo si può scegliere e/o modificare.

Ogni individuo è creato a immagine e somiglianza di Dio, e quindi meritevole di rispetto ed empatia a prescindere dall'orientamento sessuale. Tutti i credenti sono chiamati a intervenire contro ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Siccome l'orientamento omosessuale è parte del modo in cui una persona è stata creata da Dio, non può essere valutato diversamente sul piano etico rispetto a quello eterosessuale.

Ciascuna persona è chiamata a integrare la propria sessualità nelle sue scelte di vita. Una sessualità genitale responsabile con un'altra persona si esplica nel rispetto della dignità e dell'autodeterminazione, nell'amore e nella fedeltà, nella responsabilità nei confronti dell'altro/a e nelle dimensioni specifiche della fecondità. Trova compimento in relazioni di lungo termine, basate sull'esclusività. La sessualità, anche quella praticata attivamente, tra persone dello stesso sesso non è un peccato che separa da Dio e non va giudicata negativamente a prescindere. Va piuttosto valutata in base alla realizzazione di detti valori.

Ne consegue che:

1. Nell'ambito di questa rivalutazione dell'omosessualità, si dovranno modificare diversi paragrafi del Catechismo Universale, tra cui il 2357-2359 e il 2396 (omosessualità e castità). Allo stesso modo dovranno essere riveduti i relativi articoli del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (2005; n. 492), eliminando gli "atti omosessuali" dalla lista dei "principali peccati contro la castità".
2. Come conseguenza di tale rivalutazione la Chiesa dovrebbe ammettere di avere inflitto in plurime occasioni, con la dottrina e la pratica riguardanti l'omosessualità, sofferenza alle persone interessate, violandone la dignità.
3. L'omosessualità non è una malattia: pertanto, le cosiddette "terapie di conversione" sono inaccettabili, oltre a non essere indicate dal punto di vista medico. Nell'assistenza pastorale occorre rispettare il principio di autodeterminazione e favorire l'integrazione della sessualità nella persona. Nessuno dev'essere indotto a credere che il suo orientamento sessuale e il modo di viverlo comportino, in sé, peccato.
4. In seguito a una tale rivalutazione dell'omosessualità, nessuna persona omosessuale si vedrebbe più negare l'accesso a una carica ecclesiastica o all'ordine sacerdotale e, se già impiegata nel servizio ecclesiastico, non dovrebbe più temere ripercussioni sul lavoro.

Motivazione

La rivalutazione dell'omosessualità vissuta proposta in questa sede si muove su un percorso volto a creare ponti tra dottrina ecclesiastica e Tradizione da una parte e, dall'altra, il progresso. Questi ponti si reggono su valori affermati dal Vangelo e dalla Tradizione, che possono trovare realizzazione anche in un'unione tra persone dello stesso sesso: amore, fedeltà, responsabilità reciproca, esclusività e durata nel tempo, nonché fecondità in senso lato (Testo di base B.5), così come è stata definita da Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, ovvero non solo come fertilità biologico-riproduttiva, ma anche come contributo alla società (AL 178 e 181). Anche le acquisizioni delle scienze bibliche e di quelle umane ci aiutano

ad ampliare e ridefinire i nostri orizzonti sull'omosessualità. Ad esempio, nell'ultimo Documento della Pontificia Commissione Biblica intitolato *Che cosa è l'uomo?* si propongono rivalutazioni più differenziate degli atti omosessuali descritti nella Bibbia. (*“Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica”*, 2019, n. 185-195) La posizione attuale delle scienze umane si può riassumere così: L'omosessualità e la bisessualità non sono né malattie o disturbi, né tanto meno frutto di scelte. Sono più che altro varianti minoritarie ma naturali che ricorrono tra le possibili preferenze sessuali umane. Queste preferenze sessuali si manifestano (come anche l'eterosessualità) già durante la pubertà e non si alterano. Queste nuove conoscenze impongono una rivalutazione dell'omosessualità, che non va più considerata una “variante minore” bensì una variante normale (Testo di base A 2.3) del Creato di Dio, che è cosa buona. Pertanto devono valere per gli omosessuali gli stessi principi etici applicati agli eterosessuali.

Spesso le persone omosessuali vengono disprezzate ed emarginate nella nostra Chiesa. Se da una parte il Catechismo della Chiesa Cattolica nella sua versione attualmente vigente invita a portare rispetto a queste persone e a non emarginarle ingiustamente, queste esortazioni spesso non vengono messe in pratica, poiché la sessualità tra persone dello stesso sesso che trova espressione anche in atti sessuali viene ancora considerata peccato grave. Questo può avere ricadute pesanti per i credenti omosessuali, o addirittura mettere a rischio la loro incolumità, laddove non vi è una condanna esplicita da parte dei dignitari cattolici alla persecuzione statale delle persone omosessuali. Se le relazioni amorose omosessuali non vengono riconosciute, vi è il rischio che il desiderio omosessuale non riesca a trovare spazio nella personalità, scatenando spesso e volentieri anche crisi di identità. Il rifiuto da parte della società, del mondo pastorale e delle comunità cattoliche può, soprattutto nei più giovani, avere ricadute negative sulla salute psichica.

È stato dimostrato che le cosiddette “terapie di conversione” proposte (o imposte) da alcune frange cattoliche e altre “offerte” simili, oltre a non avere alcun fondamento scientifico, possono provocare danni psichici considerevoli, che hanno portato alla loro abolizione in alcuni stati. Per finire, molte persone cattoliche impiegate dalla Chiesa (sia laici che consacrati) si sentono minacciate nella propria esistenza professionale, nel momento in cui il datore di lavoro viene a sapere del loro orientamento sessuale e/o della loro relazione omosessuale (Testo di base B.5.5).

Le proposte di emendamento al Catechismo avanzate in questo testo si basano sulla consapevolezza che l'operato della Chiesa sul fronte dell'omosessualità non ha tenuto in debita considerazione la dignità delle persone omosessuali come creature di Dio. Le persone omosessuali sono figlie di Dio, create a sua immagine e somiglianza e in quanto tali hanno diritto ad essere accolte senza riserve nella e dalla nostra Chiesa, nonché a poter prendere parte attivamente alla vita spirituale ed ecclesiastica.

L'atteggiamento di rifiuto della nostra Chiesa nei confronti delle persone omosessuali ha reso difficile, se non impossibile la loro adesione al messaggio di Gesù.

I tabù e le paure riguardo alla sessualità in generale e in particolare all'omosessualità, che la dottrina sessuale ha finora contribuito ad alimentare, sono cause sistemiche degli abusi perpetrati all'interno della Chiesa, poiché in molti casi hanno ostacolato o impedito lo sviluppo di una sessualità matura. Un altro deterrente è l'omosessualità come motivo di esclusione dal

sacerdozio. Anche a tal riguardo ravvisiamo una forte necessità di intervenire per far sì che chi è stato messo in difficoltà dall'attuale dottrina ecclesiastica d'ora in poi possa integrare positivamente e responsabilmente la sua sessualità nel proprio modo di essere.